



Notizie DALL' A. I. D. I. A.

Associazione Italiana Donne Ingegnere e Architetto

N. 2 - MARZO - APRILE 1956

ADESIONI

In risposta al 1° Bollettino di NOTIZIE ci sono pervenute una ventina di adesioni.

La prima è venuta da Bari. Maria Capodacqua ved. Campanella ha scritto di aderire volentieri all'AIDIA. Si è laureata in Ing. Civile a Bologna nel 1920 e dal 1923 presta la sua opera all'Acquedotto Pugliese, attualmente con il grado di Ispettore Tecnico.

Da Roma Liliana Petrucci ha scritto di applaudire alla nostra iniziativa. Dopo avere conseguito la Laurea in Ing. Civile al Politecnico di Torino ella si è trasferita a Roma ed è membro del Comitato Organizzativo dell'URIA, (Unione Romana Ingegneri e Architetti) attività questa di sua grande soddisfazione, che ella sarebbe lieta di estendere all'AIDIA per organizzare la sezione romana. Ritene molto utile una collaborazione tra donne ingegnere e architetto non solo nazionale, ma anche internazionale per evitare che la donna sia esclusa da alcuni concorsi o abbandonata moralmente. Saluta tutte le colleghe.

La Presidente plaude alla sua iniziativa di volere fondare la sezione romana dell'AIDIA e resta in attesa di sentire le sue proposte nell'annunciata visita a Torino.

Da Roma ha scritto pure l'Arch. Cecilia Varetti che ha ricevuto con gioia il primo bollettino; infatti già da tempo tra colleghe romane avevano espresso il desiderio di costituire un gruppo di architetto. «L'idea di ritrovare antiche colleghe e di avere la possibilità di discutere con loro i problemi che assillano le donne architetto nella professione e nella vita, mi sorride molto».

Anche Maria Luisa Sagramora si rallegra da Roma di avere ricevuto il bollettino e desidera poter fare qualcosa per l'AIDIA. E' ingegnere professionista, pur essendo (così scrive) sposata e mamma di un pupetto. Sente vivamente i problemi della donna laureata, gli scogli e la solidarietà che occorre per superarli e si augura di esser una socia attiva e concludente. Saluta tutte le colleghe con la speranza di poterle presto conoscere e collaborare.

Ancora da Roma Zita Alt Mazza, architetta, è lietissima di fare parte dell'AIDIA e attende altre informazioni, che le invieremo dopo la prossima riunione.

Alessandra Omodei da Roma si dichiara invece dispiacente che il molto lavoro professionale, oltre alle cure della casa, non le permetta di dedicarsi ad altri impegni.

A tutte ricambiamo i più cari saluti ed auguri.

A Genova, Pia Gambaro in Andreoli ha ricevuto il bollettino di Notizie ed aderisce di cuore alla nostra iniziativa che giudica utile e fruttuosa sotto tutti gli aspetti. Si è laureata in Ingegneria Civile e anche prima della laurea collaborava a progetti e calcoli in cemento armato nell'ufficio del Padre, libero professionista. Quest'anno ha avuto l'incarico di insegnare Tecnologia in una scuola del Comune ed ha poco tempo libero, tanto più che oltre a scuola e ufficio, essendosi sposata recentemente, ha anche una casa ed un marito da accudire. Ma è contenta, lavorare le piace. Promette di inviarci gli indirizzi delle Colleghe Ingegnere genovesi ed approva la proposta di un Convegno Nazionale, per il quale propone di scegliere una cittadina della Riviera come luogo di ritrovo. Ci auguriamo di conoscerla presto.

Da Milano Elena Cocini, Ing. Civile, si è dichiarata felice e che finalmente si sia pensato ad una associazione fra noi e si augura che siano tutte entusiaste dell'idea. Aderisce ben volentieri alle proposte e si dichiara pronta a collaborare per quel poco tempo che le resta libero dopo l'ufficio. E' specializzata in calcoli in cemento armato presso l'Impresa Torno.

Di passaggio per Torino è venuta a trovarci la Collega Enrica Finzi in Lo Monaco che si è laureata a Milano in Ingegneria Meccanica nel 1923, perchè, in occasione di un Convegno di Ingegneri al quale aveva partecipato, ancora giovanetta, col Padre aveva sentito dire che anche una donna, la prima allora, Emma Strada, si era laureata in Ingegneria. Tanto bastò per farle prendere lì per lì la decisione: anch'io voglio laurearmi in Ingegneria. Dopo la Laurea si occupò di brevetti, fino al giorno in cui rivolse tutte le sue cure alla famiglia. E' ben lieta di aderire e spera di potere collaborare alla sezione Genovese.

Una bella lettera di adesione ce l'ha promessa Giovanna Cavagnari, Ingegnere Capo Sezione presso la Stipel di Torino che dedica tutto il tempo libero dal lavoro alla famiglia con vera abnegazione. Per l'esperienza maturata durante i suoi trent'anni di laurea approva con profonda convinzione la nostra iniziativa e si ripromette di dedicarsi un poco anche alle Colleghe appena potrà godersi, in pensione, un po' di libertà.

Tra le molte adesioni verbali riferiamo quella di Maria Gaudina, laureatasi l'anno scorso in Ing. Ind. Elettrotecnica, la quale frequenta attualmente il corso di apprendistato presso la Soc. Idroelettrica Piemonte, e di Ada Gaveglio, che è stata informata della nostra Associazione da un'amica romana. Si è laureata da alcuni anni in Architettura ed è

ritornata da poco a Torino dove conta di riprendere la Sua attività.

Ines Del Tetto Ved. Noto ha ammirato il nostro bollettino ed accettato non solo di far parte dell'Associazione ma anzi di collaborare attivamente, per dare il buon esempio, essendo tra le più anziane laureate.

Teresina Bertino in Albenga si è rallegrata dell'uscita del bollettino, essendo stata tra le prime a partecipare ai nostri raduni, ancora prima che si parlasse di una vera e propria Associazione, benchè gli impegni della professione, alla quale ha dedicato molti anni da Assistente presso il Politecnico di Torino, le appaiono oramai indirettamente attraverso alle cure che dedica al Consorte Prof. Albenga.

Da Venezia la gentilissima Elvira De Rosa in Poli, libera professionista, specializzata in calcoli e collaudi in cemento armato (« ho fatto sì molti progetti, anche arditini » confessa, rifiutando però di farne oggetto di Notizie per le Colleghe) scrive approvando il bollettino e aggiunge: « ora non dobbiamo lasciare morire l'iniziativa e perciò è necessario un altro incontro nazionale più nutrito dell'ultimo per gettare le basi per uno internazionale ».

RADUNO NAZIONALE

Le adesioni finora pervenute di cui Vi abbiamo dato notizia sopra, sono tutte simpaticamente incoraggianti e ci fanno sperare che al prossimo numero di Notizie ne seguiranno almeno altrettante, affinché si possa pensare ad organizzare, se non per l'estate, per l'autunno un Convegno Nazionale abbastanza numeroso da risultare veramente rappresentativo di tutta la nostra specie.

In risposta a questo secondo bollettino Vi preghiamo perciò di indicarci, oltre ad un breve curriculum vitae e professionale, come hanno già fatto alcune Colleghe, se Vi aggrada l'idea di un raduno nazionale per fine settembre a Torino (in occasione della Mostra della Meccanica) oppure in Riviera come ha proposto la Collega Pia Gambaro, oppure a Venezia.

Il Tema del Convegno potrebbe essere genericamente:

« La Donna Ingegnere e Architetta »

che potrebbe essere presentato da ciascuna sotto uno qualsiasi dei suoi svariati aspetti: preparazione, contributo al progresso civile e sociale, esigenze e limiti delle sue realizzazioni, funzione educativa, ecc.

RADUNO INTERNAZIONALE

In risposta al 1° Bollettino sono giunte da Nizza (Francia) le felicitazioni di una eminente Collega francese, Mme Emile Contesso, la quale è venuta successivamente a Milano a visitare la Fiera ed a conoscere alcune Colleghe milanesi, Elena Cocini, Giovanna Pugno Vanoni, e Nera d'Abundo insieme alla vostra segretaria.

Mme Contesso è una simpatica, attiva, intelligente signora, madre di tre figli uno dei quali sta già studiando presso la stessa « Ecole des Arts et Manufactures » di Parigi, dove Ella si è laureata; ha conseguito inoltre la laurea in

diritto, è libera professionista, « Ingénieur Conseil », ossia consulente ed esperta presso i Tribunali ed è la prima donna francese presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Côte d'Azur e della Corsica.

Ringraziando per l'accoglienza avuta a Milano, ha proposto di organizzare per la primavera del 1957 a Nizza una riunione ufficiale tra Colleghe italiane e francesi. Nel frattempo sarà ben lieta di accogliere le Colleghe italiane che vorranno farle visita privatamente, purchè sia avvisata in tempo.

Si dichiara infine ben disposta a partecipare ad una delle nostre prossime riunioni; intanto preparerà una comunicazione da presentare al Congresso della FEANI (Federazione Europea Ingegneri e Architetti) che avrà luogo a Zurigo nella prima metà di Ottobre c. a.

DONNE INGEGNERE IN FRANCIA

In Francia le ex-allieve della « Ecole Centrale des Arts et Manufactures », un centinaio circa, hanno costituito fra di loro un « Groupement Professionnel Féminin » per la difesa della professione e l'aiuto reciproco. Si ritrovano quattro o cinque volte all'anno in riunioni di discussione e scambi di idee ed una volta all'anno ad un banchetto al quale sono invitati tutti i dirigenti della Scuola e dell'Associazione degli ex-allievi, che sono in totale più di diecimila.

DONNE INGEGNERE IN INGHILTERRA

Dal Bollettino mensile « NEWSLETTER » della S.W.E. degli S. U. di Marzo c. a. leggiamo che esiste in Inghilterra una analoga Women Engineer Society. Essa ha recentemente pubblicato un fascicolo intitolato « Engineering Training for Women » (La preparazione della donna nel campo dell'ingegneria) allo scopo di incoraggiare le giovani a scegliere questa carriera. La situazione inglese in questo campo appare sotto molti aspetti simile a quella degli Stati Uniti; si avvisano le giovani che non è altrettanto facile per loro conseguire la preparazione pratica quanto lo è per gli uomini; che è più facile per le donne entrare nei nuovi campi, come l'aeronautica, l'elettrotecnica e l'elettronica e che esistono tuttora dei pregiudizi sull'opportunità di mettere le donne a capo di molti uomini.

« Tuttavia, dice un breve consiglio nell'introduzione, si può trovare modo di aggirare la maggior parte delle difficoltà se la candidata è persona abbastanza risoluta. L'ingegneria non è la professione adatta per chi cerca una via facile e del resto la professione dell'ingegnere consiste in gran parte nel superare delle difficoltà ».

Vi sono tre vie per diventare ingegnere in Inghilterra. Una è di conseguire la preparazione scientifica e teorica all'Università, lasciando la preparazione pratica a un tempo successivo. La seconda è di essere accettato come apprendista ingegnere presso una industria o come allievo in uno studio professionale e contemporaneamente seguire i corsi serali o festivi presso un « technical College ». La terza via infine è quella dei Corsi Sandwich, nei quali lo studente alterna

la preparazione tecnica alla preparazione pratica. Questo sistema presenta per le giovani il vantaggio che esse non hanno da preoccuparsi sul come conseguire la preparazione pratica.

Pur non essendo ancora universalmente adottato in Inghilterra il principio dell'uguaglianza delle retribuzioni, il divario tra le retribuzioni degli uomini e delle donne tende a diminuire.

EFFICIENTE IMPIEGO DEL POTENZIALE FEMMINILE DI LAVORO

La Conferenza sull'efficiente impiego del potenziale femminile di lavoro fu indetta nel marzo dello scorso anno allo scopo di dare un quadro aggiornato delle tendenze secondo le quali si evolve l'economia degli S.U. con particolare riferimento al posto che la donna vi occupa. Alla Conferenza parteciparono più di 600 rappresentanti di organizzazioni nazionali femminili, di gruppi civici e professionali, di lavoratori e di datori di lavoro, del Governo degli Stati Uniti e di altri Governi.

Qui vi diamo un riassunto delle considerazioni emerse dalle discussioni.

La Conferenza sarebbe sembrata un sogno da visionari 40 anni fa, ma le donne che lavorano sono ormai 20 milioni, rappresentano il 30 % della popolazione attiva degli S.U. ed hanno conquistato in gran numero posti di primo piano nella vita della nazione.

Una rivelazione statistica indica che su 10 donne: 3 lavorano in ufficio, 2 nell'industria, delle altre cinque una è a servizio, una è commessa, una governa una casa privata, una si dedica a lavori diversi ed una è professionista. Eccettuate poche specialiste in odontoiatria ed in medicina, oltre alle professioniste, la % di donne comprese tra il personale specializzato è relativamente bassa.

Attualmente il 40 % delle donne sposate lavorano nel primo anno di matrimonio, nel secondo e nel terzo anno la proporzione scende al 30 %. Da quel che appare non è il matrimonio che interrompe l'attività retribuita, ma piuttosto la maternità: solo il 15 % delle madri con bimbi di età inferiore ai sei anni lavora per guadagnare. Circa 1/3 di tutte le donne sposate di età fra 35 e 54 anni lavorano, dopo i 55 anni la % diminuisce rapidamente.

In media si può ritenere che una buona metà delle donne che lavorano sono sposate. Spesso le donne cercano una occupazione temporanea per aiutare il marito a studiare e per integrare le loro limitate entrate. Più tardi tornano a cercarsi un impiego, ma con minore esperienza e spesso senza avere avuto la possibilità di conseguire una preparazione continuata che permetta loro di acquistare la stessa capacità dell'uomo che non interrompe il proprio lavoro.

Analizzando il ruolo della donna nella società, si trova che esso si compone di diversi elementi: quello domestico, quello della carriera, quello umanistico di custode dei valori estetici e morali, e infine il ruolo della donna come simbolo della posizione del marito.

Su questi componenti influirono diverse tendenze. Anzitutto lo sviluppo industriale che per la prima volta portò la donna a lavorare fuori della casa; quindi il movimento dei pionieri che portò ad eguagliare la posizione della donna nella casa, tanto da far pensare ad una vera domina-

zione femminile; terzo il movimento femminista che creò quello che fu detto il dilemma femminile del tempo: matrimonio o carriera.

Attribuendo un diverso prestigio alla « madre » e alla « massaia » fin dallo scorso secolo si tendeva a considerare tutti i lavori domestici come delle incombenze da svolgere quando proprio non se ne poteva fare a meno.

Nella maggiore parte dei corsi superiori di istruzione attualmente sembra implicito un apprezzamento negativo delle attività domestiche. La giovane viene educata ad un comportamento autonomo ed individualistico, ma quando si sposa si pretende che ella anteponga sempre gli interessi della famiglia ai suoi personali. E' un terribile cambiamento che la società richiede, mentre idealmente predica l'eguaglianza dei sessi.

Nei due ultimi decenni il dilemma matrimonio o carriera è stato ripreso in esame nel senso che le donne ora si domandano: come si possono integrare le due proposizioni in un unico ruolo? Forse il problema sta nel fatto che non si conoscono esattamente in che cosa consistano i limiti dei due ruoli e qual'è il giusto ed appropriato comportamento della donna nella nostra società. L'ideale sarebbe che la donna nubile che svolge con successo un lavoro ottenga lo stesso riconoscimento che si dà ad una madre che si dedica ad allevare sei figli.

La donna dovrebbe entrare nel lavoro con la fiducia di essere capace di dare un contributo, sia pure differente da quello dell'uomo, ma egualmente pregevole. Essa deve essere capace di essere se stessa e di stare in piedi da sola, sia mentalmente e spiritualmente che fisicamente. Un altro punto da tenere presente è che la competizione è un fattore del lavoro e non una questione personale.

In genere la donna in posizione più elevata deve avere maggiore preparazione e maggiore buona volontà, deve essere più accondiscendente verso le opinioni altrui, al fine di assicurarsi quella cooperazione che le occorre per raggiungere dei risultati positivi.

La prova del successo di una donna nella carriera dovrebbe essere la soddisfazione che le viene dal compiere il proprio lavoro, sia esso quello di dirigente o di membro in genere della popolazione attiva.

Quelli che provano del risentimento verso le donne nell'industria dovrebbero piuttosto liberarsi da un complesso di inferiorità. Anche se si presentano problemi particolari, in specie nei più alti livelli della carriera, cionondimeno nella nostra economia vi è posto per le donne che desiderano lavorare e dimostrano le necessarie qualifiche.

Con lo sviluppo tecnologico in corso nel campo degli apparecchi elettrodomestici, le cure da dedicare alla casa non

sono più tali da assorbire tutta la giornata. In un futuro non troppo distante la settimana lavorativa sarà di 30 ore il che significa che sia il marito che la moglie avranno più tempo da dedicare a quei problemi che ora la donna deve affrontare da sola.

Per quanto riguarda il futuro si possono additare diversi campi di lavoro per le donne: servizi sanitari e assistenziali, educazione, nuove industrie come l'elettronica e l'automazione ed in genere i campi dell'ingegneria e delle ricerche dove è oramai ben nota la scarsità di personale.

Il Sottosegretario del Lavoro, A. Larson, a sua volta ha trattato il Tema nei seguenti termini.

Il modo di realizzare l'efficiente uso del potenziale femminile di lavoro consiste nel preparare, impiegare e compensare le donne sulla base dei meriti individuali, scartando per quanto è possibile qualsiasi differenziazione ed esclusione per categorie.

Poichè 1/3 delle forze del lavoro è composto di donne, non ha più senso considerare le donne come una specie di settore separato o come una categoria legalmente e politicamente diversa.

Le qualità che determinano se una persona è un buon impiegato o elettore o professionista sono: intelligenza, moralità, coraggio, correttezza, capacità di armonizzare con i propri simili e così via.

Le donne sono migliori o peggiori?

Ha citato in proposito svariati brani di poeti, filosofi ed educatori (uomini) che giudicano le donne nei termini più contrastanti, ed ha infine citato la poesia di una donna, Kate Field:

Si parla della sfera della donna come se questa avesse un limite,

Non vi è posto in terra o in cielo,
Non vi è azione del genere umano,
Non vi è benedizione o calamità,
Non si mormora sì o no,
Non vi è vita o morte o nascita,
Che valga il peso di una piuma,
Se non vi è una donna.

A suo parere questa è la citazione che si avvicina di più alla verità. Quanto alle qualità che distinguono una persona, sia gli uomini che le donne le possiedono in grado diverso.

Per quanto riguarda il Dipartimento del Lavoro si sta mettendo in evidenza il concetto che le donne non devono più essere considerate come una specie diversa. Esse sono una parte integrante e indispensabile delle forze del lavoro.

Obbiettivi specifici del Dipartimento sono: l'effettivo impiego, la prevenzione degli infortuni, e la rieducazione degli intortunati, adeguate retribuzioni, istruzione professionale a tutte le età, rendersi conto delle reali situazioni di lavoro, aiutare datori di lavoro e lavoratori a risolvere le loro difficoltà e promuovere la comprensione fra i lavoratori di tutti i paesi.

Questo programma indica che si è superata la fase nella quale le donne come tali avevano ottenuto i maggiori van-

taggi, grazie ad una apposita legislazione e si è entrata nella fase in cui la maggior parte dei loro vantaggi conseguita in comune con gli uomini, sviluppando tutte le nostre attività, nella fiducia di potere elevare ancora le condizioni di lavoro ed i guadagni, ed il tenore di vita per il comune beneficio di tutti.

Per finire, riassumendo concetti espressi da altri partecipanti alla Conferenza le donne hanno fatto grandi passi negli ultimi 35 anni e ne faranno ancora di più nei prossimi dieci anni. Un maggiore estendersi delle occupazioni femminili giova al progresso della società tutta.

Le possibilità potenziali delle donne sono maggiori delle loro realizzazioni e le opportunità che si presentano per il futuro sono maggiori di quanto siano mai state finora.

LA VISITA DI Mrs GILBRETH

La visita tanto annunciata ed attesa è sfumata: dopo pochi giorni che era giunta a Roma, Mrs Gilbreth ha scritto dicendosi molto spiacente di non potersi trattenere così a lungo in Italia e visitare Firenze, Milano e Torino, però in procinto di partire per Ginevra dove le era stato preparato un intenso programma, al termine del quale è attesa a Parigi. Si augura di tornare in Italia l'anno prossimo per fermarvi un poco e fare la nostra conoscenza.

Non ci resta che esprimerle con il rammarico di non averla vista, i nostri migliori auguri per la sua interpit attività e la viva speranza di poterla accogliere tra noi l'anno prossimo.

QUANTE SIAMO?

Finora, sfogliando tutti gli Albi professionali che abbiamo potuto trovare a Torino, abbiamo raccolto trecento nominativi circa e precisamente 148 donne ingegnere e 14 donne architette delle quali 81 a Milano, 80 a Roma, 45 a Torino, 22 a Napoli, 17 a Genova, 6 a Firenze e Palermo ecc.

E' nostra intenzione di stampare un Annuario, ma ritenendo che molto probabilmente mancano ancora molti nominativi dalle nostre distinte, Vi preghiamo di segnalare con la Vostra adesione, altri nominativi, indicando per ciascuna possibilmente la specializzazione e l'anno di laurea, l'attuale occupazione e indirizzo al fine di potere infittire e stringere le file.

Di alcune delle Colleghe comprese nell'elenco di cui sopra manca l'indirizzo (o è inesatto) e per questo contiamo sulla collaborazione delle Colleghe che già ricevono il bollettino e vorranno mettersi in contatto con la segreteria.

Se si tiene conto che non tutte le laureate in ingegneria e architettura esercitano effettivamente la professione e che molte di quelle che la esercitano alle dipendenze di terzi non sono iscritte agli Albi, si può ragionevolmente ritenere che in Italia vi sono ormai parecchie centinaia di donne ingegnere e architette.

sono più tali da assorbire tutta la giornata. In un futuro non troppo distante la settimana lavorativa sarà di 30 ore il che significa che sia il marito che la moglie avranno più tempo da dedicare a quei problemi che ora la donna deve affrontare da sola.

Per quanto riguarda il futuro si possono additare diversi campi di lavoro per le donne: servizi sanitari e assistenziali, educazione, nuove industrie come l'elettronica e l'automazione ed in genere i campi dell'ingegneria e delle ricerche dove è oramai ben nota la scarsità di personale.

Il Sottosegretario del Lavoro, A. Larson, a sua volta ha trattato il Tema nei seguenti termini.

Il modo di realizzare l'efficiente uso del potenziale femminile di lavoro consiste nel preparare, impiegare e compensare le donne sulla base dei meriti individuali, scartando per quanto è possibile qualsiasi differenziazione ed esclusione per categorie.

Poichè 1/3 delle forze del lavoro è composto di donne, non ha più senso considerare le donne come una specie di settore separato o come una categoria legalmente e politicamente diversa.

Le qualità che determinano se una persona è un buon impiegato o elettore o professionista sono: intelligenza, moralità, coraggio, correttezza, capacità di armonizzare con i propri simili e così via.

Le donne sono migliori o peggiori?

Ha citato in proposito svariati brani di poeti, filosofi ed educatori (uomini) che giudicano le donne nei termini più contrastanti, ed ha infine citato la poesia di una donna, Kate Field:

Si parla della sfera della donna come se questa avesse un limite,

Non vi è posto in terra o in cielo,
Non vi è azione del genere umano,
Non vi è benedizione o calamità,
Non si mormora sì o no,
Non vi è vita o morte o nascita,
Che valga il peso di una piuma,
Se non vi è una donna.

A suo parere questa è la citazione che si avvicina di più alla verità. Quanto alle qualità che distinguono una persona, sia gli uomini che le donne le possiedono in grado diverso.

Per quanto riguarda il Dipartimento del Lavoro si sta mettendo in evidenza il concetto che le donne non devono più essere considerate come una specie diversa. Esse sono una parte integrante e indispensabile delle forze del lavoro.

Obbiettivi specifici del Dipartimento sono: l'effettivo impiego, la prevenzione degli infortuni, e la rieducazione degli intortunati, adeguate retribuzioni, istruzione professionale a tutte le età, rendersi conto delle reali situazioni di lavoro, aiutare datori di lavoro e lavoratori a risolvere le loro difficoltà e promuovere la comprensione fra i lavoratori di tutti i paesi.

Questo programma indica che si è superata la fase nella quale le donne come tali avevano ottenuto i maggiori van-

taggi, grazie ad una apposita legislazione e si è entrata nella fase in cui la maggior parte dei loro vantaggi conseguita in comune con gli uomini, sviluppando tutte le nostre attività, nella fiducia di potere elevare ancora le condizioni di lavoro ed i guadagni, ed il tenore di vita per il comune beneficio di tutti.

Per finire, riassumendo concetti espressi da altri partecipanti alla Conferenza le donne hanno fatto grandi passi negli ultimi 35 anni e ne faranno ancora di più nei prossimi dieci anni. Un maggiore estendersi delle occupazioni femminili giova al progresso della società tutta.

Le possibilità potenziali delle donne sono maggiori delle loro realizzazioni e le opportunità che si presentano per il futuro sono maggiori di quanto siano mai state finora.

LA VISITA DI Mrs GILBRETH

La visita tanto annunciata ed attesa è sfumata: dopo pochi giorni che era giunta a Roma, Mrs Gilbreth ha scritto dicendosi molto spiacente di non potersi trattenere così a lungo in Italia e visitare Firenze, Milano e Torino, perché in procinto di partire per Ginevra dove le era stato preparato un intenso programma, al termine del quale è attesa a Parigi. Si augura di tornare in Italia l'anno prossimo per fermarvi un poco e fare la nostra conoscenza.

Non ci resta che esprimerle con il rammarico di non averla vista, i nostri migliori auguri per la sua intensa attività e la viva speranza di poterla accogliere tra noi l'anno prossimo.

QUANTE SIAMO?

Finora, sfogliando tutti gli Albi professionali che abbiamo potuto trovare a Torino, abbiamo raccolto trecento nominativi circa e precisamente 148 donne ingegnere e 14 donne architetto delle quali 81 a Milano, 80 a Roma, 45 a Torino, 22 a Napoli, 17 a Genova, 6 a Firenze e Palermo ecc.

E' nostra intenzione di stampare un Annuario, ma ritenendo che molto probabilmente mancano ancora molti nominativi dalle nostre distinte, Vi preghiamo di segnalarcene con la Vostra adesione, altri nominativi, indicando per ciascuna possibilmente la specializzazione e l'anno di laurea, l'attuale occupazione e indirizzo al fine di potere infittire e stringere le file.

Di alcune delle Colleghe comprese nell'elenco di cui sopra manca l'indirizzo (o è inesatto) e per questo contiamo sulla collaborazione delle Colleghe che già ricevono il bollettino e vorranno mettersi in contatto con la segreteria.

Se si tiene conto che non tutte le laureate in ingegneria e architettura esercitano effettivamente la professione e che molte di quelle che la esercitano alle dipendenze di terzi non sono iscritte agli Albi, si può ragionevolmente ritenere che in Italia vi sono ormai parecchie centinaia di donne ingegnere e architetto.